



I numeri Le cifre nero su bianco dell'esercito invisibile

180.201 sono i precari nel lavoro pubblico (scuola e università escluse) nel 2008.

99.715 i lavoratori a termine

3.181 i lavoratori con contratti di Formazione e lavoro

11.347 gli interinali

22.181 Lavoratori socialmente utili

43.777 i Co.co.co.

40.000 i precari pubblici stimati da Brunetta nel 2009

80.000 i precari che saranno licenziati nel 2011 secondo Fp Cgil

no state 25 mila (22 mila da tempi determinati, 3 mila da Lsu), mentre per il 2009 se ne prevedevano 12 mila e per il 2010-2011 solo 4.600. Il tutto con vari e beffardi colpi di scena e incredibili retromarcie, come raccontiamo qua a fianco.

A fronte di 3 milioni e 375 mila lavoratori a tempo indeterminato (9 mila in più dell'anno precedente), il «personale con rapporto di lavoro flessibile» a fine 2008 era infatti diminuito di 11.900 «anni-persona o unità-annue», espressione più corretta rispetto al numero di lavoratori perché tiene conto della possibilità di contratti diversi nel corso dell'anno per un'unica posizione «sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno». «Dal 2009 invece la scure di Brunetta ha quasi annullato i processi di stabilizzazione – spiega Guido Santucci, della Funzione pubblica Cgil – e quindi le nostre stime sul precariato non si distolgono molto dai numeri presenti nel Conto annuale 2008 della ragioneria dello Stato». Questi fissano, sempre escludendo scuola, università e Afam, in 99.715 i tempi determinati, 3.181 i lavoratori con contratti di Formazione e lavoro, 11.347 interinali, 22.181 Lavoratori socialmente utili e 43.777 co.co.

co. Il totale è presto fatto: al 31 dicembre 2008 i precari della Pubblica amministrazione, escluso il settore conoscenza, ammontavano a 180.201.

Quasi il 60 per cento di questi appartengono ai settori della sanità e delle autonomie locali, con una prevalenza di co.co.co. nelle regioni ed autonomie locali (quasi il 70 per

La «cura» Tremonti
«Si va a casa e basta. Effetti nefasti sulla cosa pubblica»

Aumento della spesa
Nessun taglio alle consulenze d'oro
Pagheranno i soliti

cento) e un picco dei lavoratori a tempo determinato (37 per cento) nel Servizio sanitario nazionale. Fra questi vi sono anche 8 mila medici di età media stimata fra i 35 e i 45 anni, il 60 per cento dei quali donne.

«Analizzando questi dati e applicando la manovra finanziaria – continua Santucci – noi della Fp Cgil stimiamo in 75-80 mila i precari che saranno licenziati nel corso dell'an-

no. Non si tratta del 50 per cento del totale, ma ci si va molto vicini. Stiamo parlando di persone che in molti casi, ad esempio nella Croce Rossa, lavorano da più di 10 anni e che difficilmente potranno ricollocarsi nel mondo del lavoro. In più la manovra prevede che solo il 20 per cento di chi è andato in pensione nel 2009 possa essere rimpiazzato e questo comunque non vale nelle regioni con piani di rientro finanziario come il Lazio. Inoltre – conclude Santucci – la manovra prevede il blocco fino al 2015 delle stabilizzazioni dei precari».

Il ministro Brunetta ha sostenuto che più della metà dei precari sono concentrati in Sicilia, in gran parte assunti per ragioni clientelari. Sul tema la risposta della Cgil, il maggior sindacato della categoria è chiara. «Sul precariato – spiega Fabrizio Fratini, segretario

Il servizio sanitario
Scure per ottomila medici di età stimata tra i 35 e i 45 anni

nazionale della Fp Cgil - si gioca una partita che mette in campo due fattori: da un lato c'è certamente la correzione degli abusi commessi in passato nell'assunzione immotivata e spesso a fini clientelari, ma si tratta di un fenomeno circoscritto. Dall'altra la necessità di garantire la tenuta di servizi fondamentali del welfare, tenendo conto dell'impossibilità per organici già carenti di sopperire ad ulteriori ridimensionamenti». Sugli esiti dell'ultima manovra Fratini ha le idee chiare. «Non è come le altre volte, come le separate di Brunetta. Con la manovra di Tremonti le persone vanno a casa sul serio e non torneranno più. Gli effetti saranno poi nefasti su tutta l'organizzazione della pubblica amministrazione perché interi settori indispensabili per lo Stato e gli enti locali non potranno andare avanti e quindi sarà necessario esternalizzarli, come sta già accadendo in molte regioni. E questo invece di produrre i risparmi sperati per le casse dello Stato, produrrà paradossalmente un aumento di spesa con cui Tremonti e le regioni dovranno fare i conti. Invece di tagliare l'enorme ammontare delle collaborazioni di alto livello (57 mila sono le consulenze censite dal Conto 2008) che ammontano a 1,7 miliardi di euro, si mandano a casa coloro che per decenni hanno mandato avanti la baracca. Insomma – conclude – si tratta dell'ennesima politica miope del governo Berlusconi». ♦

Danno e beffa: servizi ridotti o esternalizzati con costi più alti

■ Esempi e beffe. Per chi era ad un passo (e a volte anche oltre) dal varcare la soglia del posto fisso statale, quello sicuro e inamovibile, e che invece si sta trasformando nella disoccupazione più nera. Che i precari della Pubblica amministrazione mandino avanti interi settori dello Stato lo dimostrano i 650 lavoratori a tempo determinato che da 7 anni fanno funzionare nelle questure e prefetture di tutta Italia gli Sportelli unici per l'immigrazione.

Entrati come interinali, nel 2008, tramite concorso, passano a tempo determinato con l'impegno politico ad una stabilizzazione nel breve periodo. Il 31 dicembre i loro contratti scadono e dal governo e dal ministro Maroni non è arrivata una parola. Il tutto reso ancor più grave dal pacchetto sicurezza che affida a questi uffici la verifica della conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari. In più dallo scorso 31 settembre sono scaduti altri 650 contratti interinali fatti per la regolarizzazione di colf e badanti. La pro-

Sportelli immigrazione
Per mandarli avanti
dovranno togliere
agenti dalle pattuglie

spettiva più probabile? Alla faccia della «priorità sicurezza» sbandierata dal governo, lo spostamento di altrettanti agenti dal pattugliamento del territorio a queste funzioni amministrative.

La provincia di Lecce invece ha addirittura deciso di annullare l'assunzione a tempo indeterminato di 37 dipendenti, stabilizzati dopo anni di precariato dalla giunta precedente. Aggrappandosi ad uno spoil system estraneo al nostro sistema, la nuova giunta ha mandato a casa personale qualificato.

La provincia di Pescara infine ha bloccato la stabilizzazione di 66 precari, in particolare di 46 che da un decennio portavano avanti i centri per l'impiego. Il servizio di orientamento al lavoro è stato esternalizzato per una spesa superiore al costo del lavoro dei 6 tra psicologi ed esperti che lo facevano da anni.

M. FR